

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 16 gennaio 2019



CNI

Italia Oggi	16/01/19	P. 34	IL CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI		1
-------------	----------	-------	--	--	---

INGEGNERIA

Messaggero Roma	16/01/19	P. 46	SE L'INGEGNERIA E' UN'OPERA DA MUSEO	Valeria Arnaldi	2
-----------------	----------	-------	--------------------------------------	-----------------	---

FATTURAZIONE ELETTRONICA

Italia Oggi	16/01/19	P. 1	E-FATTURE ANCORA IN RODAGGIO	POGGIANI FABRIZIO G.	3
-------------	----------	------	------------------------------	----------------------	---

FONDI

Italia Oggi	16/01/19	P. 1	PORTALE UNICO PER LA RICHIESTA DI CONTRIBUTI A FONDO PERDUTO	LENZI ROBERTO	5
-------------	----------	------	--	---------------	---

LAVORI PUBBLICI

Italia Oggi	16/01/19	P. 32	AFFIDAMENTI DIRETTI PER POCHI	CERISANO FRANCESCO	6
-------------	----------	-------	-------------------------------	--------------------	---

LIBERALIZZAZIONI

Corriere Della Sera	16/01/19	P. 6	DAI FARMACISTI AI CONDUCENTI, PASSO INDIETRO SULLE LIBERALIZZAZIONI	VOLTATTORNI CLAUDIA	7
---------------------	----------	------	---	---------------------	---

SEMPLIFICAZIONI

Italia Oggi	16/01/19	P. 32	FONDO PLURIENNALE FLESSIBILE PER LE OPERE	Matteo Barbero	9
-------------	----------	-------	---	----------------	---

CASSA DOTTORI COMMERCIALISTI

Italia Oggi	16/01/19	P. 34	LA CASSA COMMERCIALISTI PAGA LE SPESE SCOLASTICHE	D'ALESSIO SIMONA	10
-------------	----------	-------	---	------------------	----

COMMERCIALISTI

Italia Oggi	16/01/19	P. 29	COMMERCIALISTI PREOCCUPATI	D'ALESSIO SIMONA	11
-------------	----------	-------	----------------------------	------------------	----

AVVOCATI

Italia Oggi	16/01/19	P. 31	AVVOCATI, NIENTE IRAP AI COLLEGHI DOMICILIATARI	ALBERICI DEBORA	12
-------------	----------	-------	---	-----------------	----

FUSIONE ATOMICA

Sole 24 Ore	16/01/19	P. 12	FUSIONE ATOMICA, NUOVO CENTRO ENEA	VESENTINI ILARIA	13
-------------	----------	-------	------------------------------------	------------------	----

Il Consiglio nazionale degli ingegneri ha messo in pubblica consultazione lo schema di piano triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza per il triennio 2019-2021. Il piano «è lo strumento programmatico attraverso il quale il Cni previene la corruzione e l'illegalità attraverso una valutazione del livello di esposizione del Consiglio nazionale degli ingegneri ai fenomeni di corruzione, corruzione e mala gestione». Eventuali osservazioni dovranno essere inviate entro le 12 del 18 gennaio alla mail trasparenza@cni-online.it



Se l'ingegneria è un'opera da museo

LA MOSTRA

Sono memoria, ricerca e cultura le chiavi del progetto "Patrimonio d'ingegno", dedicato alla valorizzazione dell'identità storica, tecnica e culturale di Maire Tecnimont, attraverso il recupero dei suoi archivi storici che raccolgono progetti che hanno segnato lo sviluppo del Paese, presentato ieri al museo in via Guido Reni. Obiettivo, realizzare un museo dell'ingegneria in forma di experience center a Milano, con gli archivi di tutte le società del gruppo appunto, da quello di Tecnimont a Milano a quello di KT-Kinetics Technology a Roma, dall'olandese Stamicarbon all'indiana Tecnimont Pvt Ltd a Mumbai. «Sarà un



Sopra
Fabrizio Di Amato
A fianco
il serbatoio pensile
di Nervi a Torino

(Foto: TOIATI/GABRIELLI)



work in progress - dice **Fabrizio Di Amato**, presidente e azionista di riferimento del Gruppo Maire Tecnimont - di cui periodicamente presenteremo i frutti. Stimiamo di inaugurare il museo tra circa due anni». Il primo fondo archivistico fruibile è della ex Fiat Engineering, cui sono stati dedicati i volumi "I progetti Fiat Engineering 1931-1979 e 1980-2008". Ad essere illustrati sono progetti che hanno segnato lo sviluppo industriale e civile del Paese, opera di grandi firme come Quaroni, Nervi, Morandi, Zevi. E ancora, Aulenti, Gabetti, Piano, Krier. Senza dimenticare Danusso, Covre, Albini, Isola, Halprin e Rogers.

Valeria Arnaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



E-fatture ancora in rodaggio

Maggiore (Entrate): i primi sei mesi, senza sanzioni, servono per mettere a punto i sistemi tecnologici e giuridici. Controlli incrociati con tutte le fatture elettroniche

Il primo semestre della fatturazione elettronica? «Una fase di rodaggio» in cui si stanno compiendo «passi in avanti sotto il profilo giuridico e tecnologico». Lo ha detto ieri il direttore delle Entrate Antonino Maggiore al forum dei commercialisti sulla fatturazione elettronica. L'Agenzia ha tra l'altro chiarito che nei controlli fiscali incrociati con i dati delle fatture elettroniche non ci saranno eccezioni.

servizi alle pagg. 28-29

I chiarimenti delle Entrate forniti all'incontro organizzato dai dottori commercialisti

Fattura elettronica sentinella

Controlli incrociati anche in caso di distruzione dei file

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Controlli fiscali incrociati con i dati delle fatture elettroniche, anche in caso di eliminazione del file completo. Nessuna disparità di trattamento, pertanto, tra i contribuenti che attuano la conservazione a norma tramite l'Agenzia delle entrate e quelli che utilizzano i servizi a pagamento delle software house.

Questa una delle numerose precisazioni fornite dall'Agenzia delle entrate nell'incontro di ieri, organizzato dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili (Cndcec) a Roma sul tema della fatturazione elettronica, nel tentativo di fornire chiarimenti ai numerosi dubbi sorti, in questa fase di prima applicazione della disciplina.

Controlli. Sul punto, al quesito scatenato dalla perplessità evidenziata da un articolo di *ItaliaOggi* dello scorso 28 dicembre, l'Agenzia delle entrate ha chiarito che i controlli incrociati, di cui al dm 4/08/2016, attuativo delle disposizioni contenute nel comma 5, dell'art. 1, d.lgs. 127/2015, saranno eseguiti, alla stessa stregua di ciò che è già avvenuto in passato con il noto "spesometro", anche con i dati che saranno memorizzati, mediante l'adesione del contribuente al servizio fornito dalle stesse Entrate, anche in caso di

eliminazione del file completo della fattura. In assenza di adesione a tale servizio, infatti, l'Agenzia delle entrate, dopo l'avvenuto recapito al destinatario, procederà alla cancellazione dei dati contenuti nelle fatture elettroniche memorizzando esclusivamente i dati con rilevanza fiscale (testa e piede di ogni singola fattura), ma tale cancellazione non inibirà i controlli incrociati, destinati a favorire l'emersione di basi imponibili, di cui ai commi 1 e 2, dell'art. 1 del citato decreto ministeriale.

Associazioni. Per le associazioni, sportive soprattutto, che applicano il regime forfetario, di cui alla legge 398/1991, il recente art. 10, del dl 119/2018, come modificato dalla legge 136/2018, ha previsto due situazioni distinte, collegate al conseguimento di proventi, inferiori o superiori a 65 mila euro.

continua a pag. 29

SEGUE DA PAG. 28

Con il quesito si è chiesto se "a prescindere dal superamento o meno della soglia dei 65.000 euro, le associazioni che applicano la legge n. 398/1991 ed emettono fatture elettroniche - per scelta o per obbligo - possono emettere fatture elettroniche per sponsorizzazioni e prestazioni pubblicitarie senza applicazione dell'Iva (reverse charge) o devono richiedere l'autofattura elettronica al proprio committente". Si ricorda che i soggetti in regime forfetario (l. 398/91) che realizzano proventi fino a 65 mila euro non sono obbligati, alla stessa stregua dei soggetti in regime sostitutivo forfetario, all'emissione della fattura elettronica. Il problema si poneva, invece, per le associazioni che superano la soglia indicata per le quali la recente disposizione ha introdotto l'obbligo (non ben definito) su queste ultime di "assicurare" che la fattura sia emessa "per loro conto dal cessionario o committente soggetto passivo d'imposta"; sul punto, la risposta è stata piuttosto tranciante, poiché l'Agenzia delle entrate ha chiarito, innanzitutto, che anche le associazioni sotto soglia possono emettere fatture elettroniche in via facoltativa e, ulteriormente, che se la scelta è questa, a prescindere dal fatto che l'ente sia sopra o sotto soglia, in caso di emissione di fattura elettronica, il documento deve essere emesso dal committente, soggetto a Iva, pur rimanendo invariate le regole di registrazione e di liquidazione del tributo.

Procedura. In presenza di più punti di consegna, tipico dei supermarket, è possibile possedere più codici destinatario, anche se in tal caso si dovrà valutare il fatto di non poter utilizzare il servizio di registrazione dell'indirizzo telematico e, ulteriore indicazione, tutte le fatture devono contenere i dati richiesti dalle disposizioni Iva, in particolare quelli indicati dagli artt. 21 e 21-bis, del dpr 633/1972, con la possibilità di escludere i dati non obbligatori (numero REA). La trasmissione della fattura elettronica con il codice destinatario "XXXXXXXX", per le operazioni verso soggetti comunitari, consente di evitare la comunicazione "esterometro", ma non esonera dalla redazione dei modelli INTRA, sebbene semplificati con il provvedimento del 25/09/2017 (INTRA2). Infine, anche nel caso in cui un utente abbia negato l'autorizzazione alla trasmissione dei suoi dati al SIs (Sistema tessera sanitaria), l'operatore sanitario non deve emettere la fattura elettronica, come disposto dal comma 53, dell'art. 1, legge 145/2018.

— Riproduzione riservata —

Le principali risposte dell'AdE sulla fattura elettronica

<i>Pubblica Amministrazione</i>	Una pubblica amministrazione, anche se possiede due o più codici, è obbligata a ricevere le fatture esclusivamente attraverso il codice Ipa associato ai propri uffici
<i>Punti vendita</i>	È possibile possedere più canali di ricezione (codici destinatario o Pec) ma l'operatore dovrà valutare di non utilizzare il servizio relativo alla registrazione dell'indirizzo telematico
<i>Dati Fattura</i>	Non è obbligatorio inserire in numero Rea nella fattura poiché non richiesto dall'art. 21 del dpr 633/1972
<i>Inversione contabile</i>	Per le autofatture da emettere per l'integrazione degli acquisti interni il codice da utilizzare è il "TD1".
<i>Data di emissione</i>	Nel campo data della fattura elettronica (f.e.) è necessario indicare la data di effettuazione dell'operazione se non si tratta di fatture differite
<i>Fatture 2018</i>	Le fatture attive datate 2018, ma inviate nei primi giorni del 2019 a mezzo posta ordinaria o Pec possono essere analogiche ma il cessionario potrà esercitare la detrazione nella liquidazione di gennaio 2019
<i>Soggetti comunitari</i>	La trasmissione della FE con codice destinatario "XXXXXXX" consente di evitare, limitatamente a quel documento, l'"esterometro" ma non i modelli Intra
<i>Fatture errata</i>	Nella f.e. tra privati non essendo possibile il rifiuto è necessario non portare in detrazione Iva e costo
<i>Operatori sanitari</i>	Per i soggetti che inviano i dati al Sts (Sistema tessera sanitaria), come prescritto dalla legge di bilancio 2019, non è possibile emettere la f.e.
<i>Ristoranti</i>	Possibile invio di un solo file, fermo restando l'obbligo di compilazione distinta per ogni cliente (file zip)
<i>Agenzie di viaggio</i>	L'impresa di viaggio che organizza e/o il tour operator deve compilare la f.e. (tipo "TD1") evidenziando che la fattura è emessa per conto dell'agenzia di viaggi
<i>Associazioni sportive</i>	Per quelle associazioni che applicano il forfait (398/1991) che superano la soglia dei 65 mila euro la f.e. deve essere emessa da parte del cessionario/committente, è soggetto Iva ma non cambiano le modalità di registrazione e liquidazione dell'Iva. Per gli enti in 398/1991 sotto la detta soglia resta possibile avvalersi del sistema di f.e.
<i>Conservazione</i>	Il servizio dell'Agenzia delle entrate (AdE) non è subordinato all'apposizione della firma digitale sul documento, anche se la partita Iva sarà chiusa, resta garantita la conservazione per 15 anni
<i>Carburanti</i>	Per lo scarico è necessario entrare in possesso della f.e., anche come fattura differita elettronica, ai sensi del comma 4, dell'art. 21, dpr 633/1972
<i>Controlli</i>	L'AdE eseguirà i controlli incrociati, di cui al dm 4/08/2016, con i dati fiscali memorizzati anche in caso di eliminazione completa del file f.e.
<i>Sosta veicolare</i>	La f.e. è emessa dal cliente per conto del fornitore con codice "TD1"
<i>Tax free</i>	Per queste fatture non occorre l'invio dell'"esterometro"
<i>No Profit</i>	L'ente che non svolge l'attività commerciale è consumatore finale e quindi riceve soltanto la fattura analogica e, se esercita anche attività commerciale, può ricevere e gestire le fatture di acquisto a discrezione (analogica o elettronica)
<i>Dispensa</i>	Se sussiste la dispensa per la fatturazione, non sussiste l'obbligo di f.e. e gli adempimenti restano inalterati come nel passato
<i>Portale</i>	L'accesso al portale "Fatture e Corrispettivi" è possibile solo per i soggetti titolari di partita Iva e non per i privati e le associazioni, anche Onlus, dotate di esclusivamente di codice fiscale
<i>Autofatture</i>	Sia per gli omaggi che per le estrazioni da deposito Iva le autofatture devono essere inviate al SdI e nel primo caso il tipo documento da indicare è "TD1"

UNIONE EUROPEA

Portale unico per la richiesta di contributi a fondo perduto

Lenzi a pag. 33

Come si usa il portale

- 1) Trovare un invito a presentare proposte in linea con le esigenze
- 2) Trovare i partner per la proposta congiunta (se richiesto dal bando)
- 3) Creare le credenziali di accesso
- 4) Registrare l'organizzazione che presenterà la proposta
- 5) Predisporre e presentare la proposta sul bando prescelto

Già adesso imprese interessate a Horizon 2020 (il programma più ricco) passano di qui

Portale unico per i fondi Ue

Un aiuto anche per trovare i partner per concorrere

DI ROBERTO LENZI

Un unico portale per la richiesta di contributi comunitari a fondo perduto. Che aiuterà anche a trovare il partner giusto per concorrere. Le imprese che vogliono richiedere le agevolazioni su Horizon 2020 come pure sugli altri programmi comunitari diretti, devono andare all'indirizzo <https://ec.europa.eu/info/funding-tenders/opportunities/portal/screen/home>. Denominato «portale delle opportunità di finanziamento e di offerta», esso diventerà il punto di ingresso unico per la ricerca e la gestione delle sovvenzioni e dei contratti di approvvigionamento dell'Unione europea, andando a racchiudere tutti i programmi gestiti a livello comunitario all'inizio del prossimo periodo del programma pluriennale, quindi nel 2021. Ma, già attualmente, le imprese interessate ad Horizon 2020, il programma di agevolazione più importante per le imprese, che concede contributi dal 70 al 100% della spesa, devono passare da qui.

Il portale

Il nuovo portale include nuovo layout e design grafico, è stato dotato di una funzione di ricerca delle parole chiave migliorata con ulteriori funzionalità e comportamenti di ricerca, riflette la copertura multi-programma

e integra i bandi di gara. Se un'impresa digita il link del vecchio portale dei partecipanti, essa verrà automaticamente reindirizzata al nuovo portale di finanziamento e offerte. Il portale per i partecipanti sarà ancora disponibile per alcuni mesi prima di essere completamente disattivato. Il portale dei partecipanti era stato inizialmente istituito solo per il programma di ricerca e innovazione dell'Ue; altri programmi comunitari sono stati aggiunti in seguito. Il nuovo portale per i finanziamenti e le offerte ospiterà tutti i programmi comunitari gestiti a livello centrale in un'unica sede. Inoltre, coprirà i bandi di gara e i relativi contratti di appalto.

Le imprese potranno comunque continuare a utilizzare il nome utente e la password esistenti. Al momento il portale copre una quindicina di programmi di finanziamento dell'Ue. All'inizio del prossimo periodo di programmazione, coprirà tutti i programmi di finanziamento dell'Ue gestiti a livello centrale. Per i contratti di appalto, la gestione completamente elettronica sarà introdotta gradualmente. Inizialmente, il portale di finanziamento e offerte offre una semplice ricerca sui bandi di gara. Tra qualche anno, i contratti di appalto della Commissione europea saranno inte-

ramente gestiti in modalità digitale. Il portale dei partecipanti è utile anche per i professionisti che vogliono candidarsi come esperti di valutazione al servizio della Commissione europea, visto che contiene anche i bandi di selezione degli esperti pubblicati di volta in volta in riferimento ai vari programmi comunitari. Gli esperti possono ricoprire ruoli di valutazione delle proposte, monitoraggio dei progetti oppure consulenza per la predisposizione di programmi.

Le fasi di accesso ai bandi

Il sito ha un motore di ricerca che consente di cercare i bandi in base al tema di ricerca con le parole chiave e impostare dei filtri nella lista delle chiamate, oppure di selezionare direttamente il programma comunitario di interesse.

Per ciascun bando, è possibile reperire i documenti relativi all'argomento, la guida e altre istruzioni. La maggior parte dei progetti finanziati a livello comunitario sono progetti di collaborazione che devono coinvolgere almeno tre organizzazioni di diversi paesi. Il portale offre la possibilità di sfruttare un motore di ricerca di partner con cui entrare in contatto per formare aggregazioni utili alla partecipazione ai bandi. A queste due fasi preliminari può seguire poi il concreto

interesse a partecipare a un bando ed è qui, esaurito il ruolo informativo, che entrano in gioco le funzionalità operative del portale. A questo punto, il soggetto interessato ha la possibilità di iscriversi al «portale delle opportunità di finanziamento e di offerta», ottenendo delle credenziali di accesso (le credenziali di accesso ottenute attraverso il precedente portale sono comunque valide anche per il nuovo).

Se un soggetto vuole presentare una proposta di progetto, deve essere registrato ed essere in possesso di un codice di 9 cifre, vale a dire il «participant identification code» o «pic», che è l'identificatore univoco dell'organizzazione e sarà usato come riferimento dalla Commissione europea. Per accedere all'ultima fase e inviare la propria proposta di progetto (si veda tabella in pagina), è necessario entrare nella sezione telematica di presentazione delle proposte sulla pagina specifica del bando prescelto.

Questo è possibile con l'account precedentemente ottenuto in sede di registrazione. Poi, l'impresa può iniziare la compilazione dei moduli standard e, una volta completata la compilazione, presentare la proposta alla commissione europea, secondo le istruzioni fornite dal portale.

— © Riproduzione riservata —

Un emendamento M5s al dl semplificazioni fa marcia indietro rispetto alla Manovra

Affidamenti diretti per pochi

Solo per i lavori dei comuni fino a 20 mila abitanti

DI FRANCESCO CERISANO

Dietrofront sugli affidamenti diretti di lavori pubblici. Con un clamoroso ripensamento, a pochi giorni dall'entrata in vigore della Manovra che consente, fino al 31 dicembre 2019, l'affidamento diretto (previa consultazione di tre operatori) per i lavori di importo compreso tra 40 mila e 150 mila euro, la maggioranza starebbe già pensando un passo indietro per stringere le maglie degli affidamenti diretti limitandoli ai soli mini-investimenti finanziati dalla legge di bilancio con un fondo di 400 milioni. Si tratta degli interventi di messa in sicurezza di scuole, strade, edifici pubblici e patrimonio comunale per i quali il ministero dell'Interno, con il decreto licenziato a tempo di record il 10 gennaio (si veda *ItaliaOggi* dell'11/1), ha ripar-

tito i fondi ai comuni fino a 20 mila abitanti. L'allentamento delle maglie sugli affidamenti si giustificerebbe, solo in questo caso, spiega la relazione all'emendamento al decreto semplificazioni (dl 135/2018) presentato dal capogruppo M5s al Senato **Stefano Patuanelli**, «al fine di rendere realizzabile la condizione di inizio dell'esecuzione dei lavori entro il 15 maggio 2019, pena la revoca dello stesso contributo». Oltre a quella sugli affidamenti diretti, i mini-lavori pubblici dei comuni beneficeranno anche di un'altra deroga, potendo essere affidati con procedura negoziata se di importo compreso tra 150 mila e 350 mila euro.

Al di fuori dei mini-investimenti, le due chance di semplificazione, a lungo richieste dai comuni per rilanciare e semplificare il settore degli appalti, non sarebbero più permesse. E il motivo lo spiega chiaramente la relazione: «evitare che una

disposizione derogatoria possa prestarsi ad un uso distorto o abusivo, in un settore già notevolmente critico, quale quello dell'affidamento dei contratti pubblici». Tutto questo con buona pace delle promesse del vicepremier, **Matteo Salvini**, che in più di un'occasione si è espresso a favore dell'innalzamento della soglia per gli affidamenti diretti. Sul punto si scontrano infatti due diverse sensibilità all'interno della maggioranza di governo. Con la Lega, molto rappresentata tra gli amministratori locali, da sempre sensibile alle istanze di semplificazione chieste dai sindaci e il Movimento 5 Stelle preoccupato per gli effetti di una norma che, come osservato mesi fa dall'Oice, potrebbe portare opacità e scarsa trasparenza in un settore, quello degli affidamenti diretti, che rappresenta più dell'80% del numero totale delle gare e oltre il 26%

in termini di valore. Un tema su cui le due parti del contratto di governo non avranno, invece, problemi a trovare un'intesa è quello sugli Ncc (Noleggio con conducente), oggetto di un dl legge ad hoc prima di Natale (dl n. 143/2018) che ora sarà recepito all'interno del dl semplificazione come emendamento del governo. Gli Ncc potranno operare in ambito provinciale ma senza dover tornare sempre in rimessa. Una deroga, per esempio, sarà possibile se nel foglio di servizio elettronico di cui gli Ncc dovranno dotarsi «sono registrate, sin dalla partenza dalla rimessa, più prenotazioni di servizio oltre la prima». Previsto anche che, per due anni, l'inizio del servizio possa avvenire da luogo diverso dalla rimessa «quando lo stesso è svolto in esecuzione di un contratto in essere tra cliente e vettore», stipulato in forma scritta con data certa sino a 15 giorni antecedenti all'entrata in vigore del dl.



CONCORRENZA

Il decreto Semplificazioni

Dai farmacisti ai conducenti, passo indietro sulle liberalizzazioni

ROMA Un passo avanti. E due indietro. Semplificare. Ma fino a un certo punto. Correggere. Ripensarci. Aggiungere in corsa. E intanto prendersi un altro po' di tempo. La strada del decreto legge Semplificazioni si allunga ancora. E si fa più tortuosa. Perché su molte cose le anime del governo giallo-verde rischiano di trovarsi proprio su fronti opposti con il rischio di frenate e ritorni al passato. Trivelle e farmacie. Autisti Ncc e autostrade. Rifiuti e caccia. Chi da una parte vuole liberalizzare, chi dall'altra punta ad aumentare norme e regolamenti, magari centralizzando. Con il risultato di complicare anziché semplificare. E di danneggiare la concorrenza.

Le farmacie

Emblematico il caso delle farmacie che sta preoccupando tutto il settore. Nel dl Semplificazioni potrebbe essere approvata una modifica voluta dai Cinque Stelle che prevede lo scioglimento delle società che gestiscono farmacie il cui capitale sociale non sia costituito da almeno il 51% da farmacisti iscritti all'albo. Una misura «per tutelare l'autonomia delle farmacie». Un'altra norma abbassa dal 20 al 10% il

limite massimo di controllo, diretto o indiretto, per le società di capitale delle farmacie in una stessa regione. Misure simili erano state già proposte, sempre dai Cinque Stelle (e sostenute dalla stessa ministra della Salute Giulia Grillo), durante l'esame della legge di Bilancio, ma quasi subito erano state escluse perché «inammissibili per materia». Ora rientrano dalla finestra e preoccupano i grandi investitori, soprattutto stranieri, che negli anni hanno rilevato e aperto decine e decine di farmacie in tutta Italia e ora si troverebbero costretti a rivedere i loro investimenti, con conseguenze gravi anche per l'occupazione. Poi ci sono le parafarmacie: alcuni emendamenti (a firma Leu) invece chiedono di estendere anche a loro la possibilità di vendere i prodotti da banco di fascia C, oggi esclusiva delle farmacie.

Ma dal blocco trivelle annunciato dal Mise agli autisti Ncc, dalle farmacie alla centrale unica di progettazione, dalle concessioni autostradali a quelle demaniali, molti emendamenti, a firma 5 Stelle ma anche del governo, sembrano segnare un passo indietro nelle liberalizzazioni. Perché, spiega il senatore Salva-

tore Margiotta, capogruppo Pd in commissione Lavori pubblici, «la Lega sembra quella dell'economia libera, però poi sulle statalizzazioni si fa prendere la mano». Così ecco, ad esempio, sull'attività di noleggio con conducente, il partito di Salvini si trova a fianco dei Cinque Stelle nel proporre l'emendamento che, sostituendo l'annunciato decreto legge, blocca il rilascio di nuove autorizzazioni e soprattutto restringe gli ambiti di servizio delle auto, limitandolo alle province. E già si prevedono nuovi blocchi e proteste da parte degli autisti.

Il caso Ncc

Se poi da una parte c'è la questione delle trivelle sì-trivelle no che rischia di far fare una brutta figura ai Cinque Stelle (che avevano promesso di bloccare le trivellazioni nel Mar Ionio) e agitare la coalizione di governo, dall'altra ecco un emendamento, sempre grillino, che innalza al 100% i lavori da mettere a gara per le concessioni autostradali. Con il rischio di nuove frizioni con gli alleati leghisti e il loro elettorato. C'è poi lo stop al Sistri, il sistema di tracciabilità dei rifiuti delle aziende che viene definitivamente cancellato,

con il governo che elimina la società concessionaria per avocare a sé il sistema: se ne occuperebbe una struttura ministeriale ad hoc. Probabili tensioni tra alleati anche per alcuni emendamenti della Lega sulla caccia che vogliono trasformare le aziende faunistico-venatorie in riserve di caccia a scopo di lucro e sostituire gli agenti venatori delle Province con privati cacciatori. Gli ambientalisti non gradiranno.

Lo slittamento

Le frizioni tra Lega e Cinque Stelle costringono quindi a rimandare ancora l'esame del disegno di legge 989 che arriverà nell'Aula del Senato solo il 22 gennaio. E già si vocifera di un possibile voto di fiducia (come già per il decreto Sicurezza e la legge di Bilancio) per accelerare i tempi. Ma intanto il dl, con i suoi 11 articoli, si allarga a dismisura per includere quante più norme possibili. E diventa sempre più un «omnibus». Da oggi le commissioni Affari costituzionali e Lavori pubblici di Palazzo Madama devono esaminare l'ammissibilità di oltre mille emendamenti.

Claudia Voltattorni
cvoltattorni@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MERCATO



Farmacie, concorrenza a rischio

Lo scioglimento delle società non controllate da farmacisti

1 Fine della liberalizzazione per le farmacie: tra gli emendamenti al decreto legge «Semplificazioni» depositati nei giorni scorsi in Senato tre prevedono lo scioglimento delle società che gestiscono farmacie il cui capitale non sia costituito per almeno il 51% da farmacisti iscritti all'albo

Riduzione delle concentrazioni dal 20% al 10% in una regione

2 Un quarto emendamento prevede che le società di capitale possano controllare, direttamente o indirettamente, non più del 10% delle farmacie esistenti in una regione, contro il 20% previsto dall'attuale legislazione. In caso di approvazione si torna alla situazione in vigore 16 mesi fa

L'incertezza e il rischio per gli investimenti esteri

3 Emendamenti analoghi erano stati proposti durante la discussione della legge di Bilancio e poi stralciati. Sono già centinaia le farmacie acquisite o prossime all'acquisto da parte di società di capitale italiane e globali. Il rischio è un ritiro degli investimenti per l'incertezza normativa



Fondo pluriennale flessibile per le opere

Semplificazioni contabili in arrivo per i lavori pubblici. È in rampa di lancio il decreto del Mef che, in attuazione della legge di bilancio 2019, recupera i correttivi al dlgs 118/2011 già definiti negli scorsi mesi, ma poi accantonati nelle more della revisione del codice dei contratti. Fra le novità più importanti, la flessibilizzazione del fondo pluriennale vincolato e l'allungamento dei termini per la riprogrammazione dei ribassi d'asta. Lo schema di provvedimento è quello previsto dai commi 909 e 910 della legge n.145/2018 ed è stato esaminato nella riunione della Commissione Arconet dello scorso 9 gennaio. I tecnici hanno avuto vita facile, avendo potuto attingere alle bozze già esaminate lo scorso mese di luglio e poi sorprendentemente non confluite nel dm 29/8/2018. Tale rapidità dovrebbe consentire di applicare le nuove regole sin dal rendiconto relativo allo scorso esercizio, con benefici immediati anche sul nuovo bilancio. In primo luogo, viene disciplinata la registrazione del livello minimo di progettazione richiesto per l'inserimento di un intervento nel programma triennale e nell'elenco annuale. Si tratta di opere di taglio pari o superiore a 100 mila euro: in tali casi, le spese di progettazione devono essere registrate a bilancio prima dello stanziamento riguardante l'opera cui la progettazione si riferisce. Per tale ragio-

ne, affinché la spesa di progettazione possa essere contabilizzata tra gli investimenti, è necessario che i documenti di programmazione dell'ente (e segnatamente il Dup) individuino in modo specifico l'investimento a cui la spesa di progettazione è destinata, prevedendone altresì le necessarie forme di finanziamento. In ogni caso, la progettazione «esterna» deve essere spesa al titolo II, mentre quella interna a Titolo I o al Titolo II a seconda della natura economica della spesa: ad esempio, gli stipendi al personale sono classificati tra le spese di personale (Titolo I), mentre l'acquisto di macchinari necessari è classificato tra gli «Impianti e Macchinari» (Titolo II). A seguito della validazione del livello di progettazione minima previsto dall'art. 21 del dlgs. 50/2016, gli interventi sono inseriti nel programma triennale dei lavori pubblici e le relative spese sono stanziare nel Titolo II del bilancio di previsione nel rispetto del principio della competenza finanziaria potenziata. Per gli interventi di valore stimato inferiore a 100 mila euro, invece, la spesa può essere stanziata in bilancio senza dover attendere l'inserimento degli interventi nel programma triennale dei lavori pubblici. La spesa di progettazione riguardante i livelli successivi a quello minimo richiesto per l'inserimento di un intervento nel programma triennale dei lavori pubblici

è registrata nel titolo secondo della spesa, con imputazione agli stanziamenti riguardanti l'opera complessiva, sia nel caso di progettazione interna che di progettazione esterna. Il Fpv potrà essere attivato in mancanza di impegno di spesa anche solo in presenza solo di una progettazione che abbia raggiunto uno dei livelli successivi al minimo e purché siano stato formalmente avviate le relative procedure di affidamento. Più tempo, infine, per riprogrammare i ribassi d'asta, che potranno restare nel Fondo pluriennale vincolato fino al secondo anno successivo alla stipula del contratto.

Matteo Barbero



La Cassa commercialisti paga le spese scolastiche

Sovvenzioni per la formazione destinate agli iscritti alla Cassa previdenziale dei dottori commercialisti (Cnpadc): sul piatto «1,6 milioni di euro» totali per i loro figli per l'anno scolastico e accademico 2016/2017. E altri 70 mila euro finalizzati a sostenere la frequenza, da parte dei professionisti stessi, di corsi di laurea, dottorati di ricerca e master nel periodo 2016/2017. A prevederlo i provvedimenti approvati dal consiglio di amministrazione dell'Ente guidato da Walter Anedda a dicembre, la cui scadenza è stata fissata per il 15 marzo 2019; le domande dovranno esser presentate usando un apposito modulo (disponibile su www.cnpadc.it insieme a tutte le informazioni), e si può concorrere all'assegnazione dei bandi con specifici requisiti reddituali (si parte da entrate, dichiarate nel 2018 e relative al 2017, non superiori ai «35.500 euro per richiedente unico componente del nucleo familiare», e si arriva al limite dei «67.550 per nucleo con sette, o più componenti», ma in presenza di uno, o più figli portatori di handicap in famiglia, la soglia reddituale è di 63.800 euro). La dotazione, fa sapere l'Ente, è stata incrementata, rispetto al 2017 (era di 1,3 milioni), in virtù dell'aumento delle richieste di borse di studio. Altro bando (con medesima scadenza) riguarda il contributo per affrontare le spese di ospitalità in case di riposo, o in istituti di ricovero per «anziani, malati cronici o lungodegenti, nel periodo tra il 1° gennaio ed il 31 dicembre 2018»: a potersene avvalere iscritti e titolari di assegni pensionistici erogati dalla Cnpadc, coniugi superstiti titolari di pensione indiretta, o di reversibilità, familiari legati ad associati e pensionati della Cassa con vincoli matrimoniali e di parentela in linea retta di primo grado, nonché fratelli e sorelle degli associati non titolari di trattamento pensionistico (ad esclusione di chi riceve prestazioni di invalidità dall'Ente). Infine, il recente via libera dei ministeri del lavoro e dell'economia alle modifiche regolamentari sull'assistenza della Cnpadc (si veda ItaliaOggi del 21 dicembre 2018) permetterà, nell'anno appena cominciato, di proporre nuove e più ampie misure di welfare, orientate a supportare l'attività professionale dei dottori commercialisti.

Simona D'Alessio



Il presidente dell'Odcec ieri all'incontro con le Entrate sulla fattura elettronica

Commercialisti preoccupati

Miani: futuro condizionato dalla spinta tecnologica

DI SIMONA D'ALESSIO

Commercialisti, categoria che ha «contribuito all'informaticizzazione del fisco, in Italia», ma che, adesso, guarda con «preoccupazione» al futuro. È teme di essere «abbandonata», proprio sulla spinta dei vari servizi offerti dall'evoluzione tecnologica. È l'allarme lanciato dal numero uno dei professionisti **Massimo Miani**, durante il forum dello stesso Consiglio nazionale dedicato a sciogliere dubbi e a fornire chiarimenti sulla fatturazione elettronica, ieri, a Roma: «I ragionamenti che, spesso, fa l'Agenzia delle Entrate» finalizzati a «voler dare prestazioni ai contribuenti, in qualche maniera togliendo l'intermediazione dei commercialisti», rappresentano «una funzione che spetterebbe alla politica», sono state le sue parole. E, entrando nel merito della «spada di Damocle» tecnologica che penderebbe sulle teste dei commercialisti, il cui ruolo da intermediari potrebbe essere progressivamente svalutato, Miani ha rammentato come la categoria «ci stia mettendo il cuore, affrontando anche le

difficoltà» del nuovo sistema di fatturazione digitale, però «un po' di preoccupazione c'è, specie per i piccoli studi professionali. Una sorta di



Massimo Miani

abbandono, da parte della politica, che sembra non voler considerare il nostro ruolo, lo temiamo», ha scandito, affrontando subito dopo una questione che «ci ha fatti rimanere di sasso»: la decisione del governo di consentire ai consulenti del lavoro di svolgere le funzioni di curatore, commissario giudiziale e li-

quidatore nelle procedure per la crisi d'impresa (iniziativa illustrata dal premier **Giuseppe Conte**, all'indomani del via libera del consiglio dei ministri, nella giornata celebrativa per i 40 anni dalla legge istitutiva della professione di consulente del lavoro, al Palazzo dei congressi della Capitale, si veda *ItaliaOggi* del 12 gennaio 2019).

«È incomprensibile la scelta di introdurre nell'albo figure che hanno sì competenze, ma non quelle specifiche richieste per la materia fallimentare», ha sottolineato il vertice dei commercialisti, anticipando di aver in agenda «imminenti incontri» con esponenti dell'esecutivo per «mettere in evidenza la nostra posizione». Sul fronte della fatturazione elettronica, nel frattempo, i rappresentanti di Unimatica, la società che gestisce il portale HUB B2B per svolgere le pratiche, messo a disposizione dal Consiglio nazionale dei commercialisti, hanno riferito che, ad oggi, «circa 11.000 commercialisti si sono registrati sul portale, di cui 8.400 sono già operativi. E, a loro volta, hanno attivato circa 50.000 aziende».

© Riproduzione riservata



Avvocati, niente Irap ai colleghi domiciliatari

Non è tenuto a versare l'Irap l'avvocato che paga parcelle salate ai colleghi che sono dei semplici domiciliatari. Lo ha sancito la Corte di cassazione che, con l'ordinanza n. 719 del 15 gennaio 2019, ha accolto il ricorso di un legale condannato al pagamento dell'imposta per gli importi alti corrisposti a terzi.

Diverso sarebbe stato se le parcelle ai colleghi erano relative a supporti e prestazioni professionali in senso stretto. Ora la sezione tributaria ha motivato la decisione pro contribuente spiegando che il presupposto per l'applicazione dell'Irap, secondo la previsione dell'art. 2 del dlgs 15 dicembre 1997, n. 446, è l'esercizio abituale di un'attività autonomamente organizzata diretta alla produzione o allo scambio di beni ovvero alla prestazione di servizi. Con la sentenza Sez. 5 n. 2589/14, alla quale il Collegio di legittimità ha pienamente aderito, sono stati ribaditi i criteri per individuare il requisito dell'autonoma organizzazione. Tale requisito ricorre quando il contribuente sia, sotto qualsiasi forma, il responsabile dell'organizzazione e non sia, quindi inserito in strutture riferibili ad altri. E ancora, quando impieghi beni strumentali eccedenti il minimo indispensabile per l'esercizio dell'attività in assenza di organizzazione oppure si avvalga in modo non occasionale di lavoro altrui.

Peraltro, ricordano ancora gli Ermellini, l'entità dei compensi percepiti dal contribuente e, cioè, l'ammontare del reddito conseguito, è irrilevante ai fini della ricorrenza del presupposto dell'autonoma organizzazione, richiesto dall'art. 2 del dlgs n. 446 del 1997.

D'altro canto, le spese consistenti possono derivare da costi strettamente afferenti all'aspetto personale (spese alberghiere o di rappresentanza, assicurazione per i rischi professionali o il carburante utilizzato per il veicolo strumentale) e, pertanto, rappresentare un mero elemento passivo dell'attività professionale, non funzionale allo sviluppo della produttività e non correlato all'implementazione dell'aspetto organizzativo.

Ma la vicenda non si chiude qui. Sarà infatti la commissione tributaria regionale di Napoli a dover rivalutare la vicenda e annullare l'accertamento notificato all'avvocato.

Debora Alberici



Il testo sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi



Fusione atomica, nuovo centro Enea

ENERGIA

Siglata l'intesa con Emilia-Romagna e Toscana; piano da cento milioni

Ilaria Vesentini

È una firma che trasforma la battaglia persa dal Brasimone (quella per accaparrarsi l'impianto europeo Dtt, finito a Frascati) in una guerra vinta, quella posta ieri da Enea e Regioni Emilia-Romagna e Toscana. Il centro ricerche Enea sull'Appennino tosco-emiliano diventerà un polo di eccellenza internazionale per la fusione nucleare e la produzione di radiofarmaci contro i tumori, in grado di attrarre talenti, investimenti e attività di ricerca da tutto il mondo. Riaprendo un futuro per le comunità montane tra Firenze e Bologna, dimenticate da 30 anni, da quando l'addio italiano al nucleare cancellò la costruzione di un reattore sperimentale nella grande area infrastrutturata di 400 ettari sul lago artificiale.

Il protocollo porterà un centinaio di milioni di investimenti - tra fondi pubblici e privati - da qui al 2025 e un raddoppio degli organici (un'ottantina di nuove assun-

zioni) per sviluppare tre progetti che affondano nell'alta specializzazione in tema di tecnologie nucleari pulite e sostenibili (legate alle radiazioni ionizzanti) conquistata in silenzio dal centro ricerche Enea del Brasimone. Tanto sconosciuto in patria quanto apprezzato in Cina, Regno Unito, Usa, Paesi con cui vanta collaborazioni internazionali.

In una prima fase sul Brasimone verranno realizzate le infrastrutture dove sperimentare la produzione di isotopi radioattivi (radionuclidi) utilizzando neutroni da fusione nucleare (i primi studi sono già in corso). Si partirà poi con il prototipo di una macchina (Sorgentina Rf, un investimento da 85 milioni che comporterà da solo una sessantina di assunzioni) con l'obiettivo di arrivare a coprire fino a un terzo del fabbisogno mondiale di questi isotopi radioattivi, molto utilizzati in medicina nucleare per la diagnostica e la cura dei tumori. La notizia che il Canada, oggi il maggior produttore mondiale di radiofarmaci, intende chiudere i propri reattori per obsolescenza, apre infatti spazi enormi di mercato (un mercato da 8 miliardi di dollari) che il Brasimone mira a coprire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

